

Automazione e robot accendono la ripresa

UCIMU L'export supera i tre miliardi di euro. L'assemblea

VARESE - Anche l'industria delle macchine che costruiscono altre macchine inquadra una ripresa di tutti gli indicatori economici, in linea con tutta la manifattura italiana: lo ribadisce l'associazione di categoria **Ucimu-Sistemi** per produrre, a trazione varesina grazie alla presidente nazionale **Barbara Colombo**, a capo della Ficep di Gazzada Schianno (ieri l'assemblea a Sesto San Giovanni). Nel primo semestre del 2021, l'indice ordini ha registrato un incremento dell'88,2%. Previsioni annuali ancora migliori: la produzione dovrebbe crescere del 10,9%, fino a 5,7 miliardi di euro. L'export si dovrebbe attestare a 3,1 miliardi di euro, pari al più 9,4%. Anche il consumo crescerà sfiorando i 4 miliardi di euro, più 10,9%. La vivacità della domanda italiana farà da traino per le consegne dei costruttori, attese in crescita a 2,6 miliardi (+12,7%), e per le importazioni che dovrebbero attestarsi a 1,3 miliardi (+7,6%). Numeri finalmente positivi dopo un 2020 che ha visto l'industria italiana costruttrice di **macchine utensili**, robot e automazione colpita da un calo deciso. Nonostante tutto, è riuscita a mantenere le posizioni acquisite nelle classifiche internazionali di settore dove si è confermata quarta tra i produttori e gli esportatori, e quinta fra i Paesi consumatori. Nei primi mesi dell'anno crescono gli ordini con prospettive ancora più rosee per la chiusura d'anno. Il contraccolpo è stato ridotto a -20% l'anno



La presidente nazionale dell'associazione che raggruppa le macchine utensili, la varesina **Barbara Colombo** della Ficep

scorso, persino al di sopra delle aspettative e ora - dice la presidente - «il 2021 appare di tenore completamente diverso: c'è un clima di fiducia che cresce e si consolida di mese in mese, come emerge dai dati di raccolta ordini, e ci aspettiamo culminerà in ottobre in occasione di Emo Milano 2021, la mondiale di settore che sarà il primo appuntamento espositivo internazionale dopo

un anno di stop forzato». Restano due enormi criticità che minacciano la ripartenza: il rincaro delle materie prime e la scarsa disponibilità dei componenti elettronici. «Il rischio, che assolutamente non possiamo permetterci di correre, è che questi due fenomeni raffreddino il ciclo positivo degli investimenti, soprattutto sul mercato domestico dove gli incentivi 4.0

stanno dando buoni frutti - ammonisce la capitana d'azienda -. Il processo di ammodernamento e di digitalizzazione degli impianti avviato da ormai un quinquennio non può certo arrestarsi perché c'è ancora molto da fare».

L'indagine sul parco macchine installate nell'industria italiana lo dimostra: nel periodo 2015-2019 sono state acquistate 60.000 nuove **macchine utensili**, contro le 39.000 del quinquennio precedente, vale a dire il 50% in più. Oltre all'incremento quantitativo, vi è stato un miglioramento qualitativo del parco. Più del 60% dei modelli è dotato di controllo numerico. Balzo anche del livello di automazione e integrazione informatica, soprattutto nei grandi gruppi: le piccole e medie imprese hanno bisogno di più tempo per cambiare, certo per mancanza di liquidità ma anche per questione di «cultura: occorre tempo per comprendere tutte le dinamiche legate a questa transizione e vincere il timore di dover pensare anche ad una riorganizzazione del modo di lavorare» spiega la numero uno di **Ucimu** che rimarca poi «la validità dei provvedimenti contenuti nei piani di politica industriale e la necessità che le misure di incentivo, quali il credito di imposta per l'ammodernamento degli impianti e quello per gli investimenti in tecnologie 4.0, non solo proseguano oltre il 2022, ma siano resi strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA